

Valutazione sulle misure di crisi: 1986-1992¹

Contributo semestrale
dell'Ufficio cantonale
del lavoro (UCL)

- A seguito del degradarsi della situazione sul mercato del lavoro, nel corso degli ultimi anni si è verificato un costante aumento dell'effettivo di richiedenti le prestazioni previste nell'ambito del provvedimento sulle "misure di crisi", introdotto dal Consiglio di Stato nel 1986 per combattere la disoccupazione.
- Il genere di provvedimento più richiesto è quello relativo alle indennità di disoccupazione straordinaria, con l'87% dei casi, seguito dai programmi occupazionali, con l'11% dei casi.
- La percentuale di beneficiari di misure di crisi che hanno trovato un'occupazione nel corso del periodo in cui hanno approfittato del provvedimento è andata costantemente diminuendo nel tempo: da circa il 50% degli anni '86, '87 e '88 si è passati al 33% del 1992. Sull'arco di sei anni, la media è di circa il 40%.
- Il sesso non influisce sul ricollocamento professionale, mentre l'età gioca un ruolo discriminante.
- La categoria professionale che maggiormente ha beneficiato delle "misure" è quella dei "generici". Segue "Amministrazione e ufficio" e "Arti mestieri e industria".
- La durata media di soggiorno nelle "misure di crisi" è diminuita nel corso del 1992. Pure la durata media di permanenza nelle misure di crisi prima di trovare un'occupazione è diminuita negli anni: dai 63 giorni del 1986 si è passati ai 41 del 1992.
- Il costo di queste prestazioni è andato costantemente aumentando (circa 1,4 mio. di franchi nel 1992) a causa dell'incremento delle richieste. Il costo medio per caso considerato è tuttavia andato diminuendo.

Misure di crisi

Il provvedimento sulle misure di crisi è stato introdotto dal Consiglio di Stato nel 1986 per combattere la disoccupazione, cercare di contenerne gli effetti e sostenere i disoccupati (vedi il Foglio Ufficiale no. 76 del 23.9.1986).

Questo provvedimento va a beneficio dei disoccupati che hanno esaurito le indennità di disoccupazione previste dalla legge federale e si suddivide in cinque prestazioni differenti: la frequentazione di un corso, il sussidio per spese di soggiorno, gli assegni per il periodo d'introduzione, il sussidio per l'assunzione di disoccupati da parte di aziende

Misure di crisi
La popolazione di riferimento
Ripartizione per tipo di provvedimento
Suddivisione per sesso e età
Suddivisione per professione
Efficacità misure di crisi e categorie professionali
Durata media annuale
Durata media per trovare un'occupazione
Costi

¹Estratto del rapporto
sulle misure di crisi
di Giovanni Cavallero,
Ufficio del Lavoro,
dicembre 1992

Tab. 1: Ripartizione annuale dei beneficiari di misure di crisi per tipo di provvedimento, dal 1986

Anno	Indennità	Programmi occ. temp.	Sussidi aziende	Sussidi e spese	Totale beneficiari
1986 ¹	13	-	1	-	14
1987	139	5	2	3	149
1988	110	17	2	-	129
1989	74	20	-	-	94
1990	93	21	-	1	115
1991	182	20	-	1	203
1992 ²	204	21	2	2	229
Totale	815	104	7	7	933

¹ I dati si riferiscono ai mesi di ottobre, novembre, dicembre

² I dati si riferiscono ai mesi da gennaio a ottobre

pubbliche o da parte di aziende private, per un periodo di 6 mesi (raddoppiabile per disoccupati oltre i 55 anni) e l'indennità di disoccupazione straordinaria, per un totale di 80 giorni (raddoppiabile per disoccupati oltre i 55 anni). Nell'ottobre scorso è stato deciso di realizzare un'inchiesta sui beneficiari di misure di crisi, in particolare si è voluto verificare l'efficacia o meno delle misure di crisi dall'anno della loro entrata in vigore nel settembre 1986 fino alla fine di ottobre 1992. L'efficacia viene valutata con la proporzione di beneficiari di misure di crisi che hanno trovato un'occupazione sull'insieme dei beneficiari, nonché con il costo annuo delle misure di crisi; si vuole in particolare definire quale opzione tra quelle proposte dal pacchetto misure di crisi risulta essere la più efficace, vale a dire quale abbia dato le maggiori possibilità di reinserimento professionale.

L'analisi è stata portata su tutta la popolazione che ha favorito delle misure di crisi, in quanto una campionatura sarebbe stata poco efficace trattandosi di un insieme di persone molto eterogeneo i cui dati sono a volte difficilmente re-

peribili. Il lavoro è quindi proseguito con una relativa classificazione dei beneficiari di misure di crisi per prestazione domandata, categorie professionali, sesso ed età. Per terminare è stato pure analizzato l'aspetto finanziario delle misure di crisi, con una valutazione delle spese globali ed una valutazione più dettagliata riferita alle differenti prestazioni offerte dal pacchetto misure di crisi.

La popolazione di riferimento

Dalla fine di settembre 1986, data d'entrata in vigore del decreto, fino al mese di ottobre 1992, sono state registrate 966 richieste di misure di crisi, ripartite come segue:

indennità disoccupazione straordinaria:	830
programmi occupazionale c/o enti pubblici:	120
sussidi aziende private:	10
sussidi trasloco:	1
sussidi per corsi:	1
assegni periodo d'introduzione:	1

Di questi casi ne sono stati ritenuti 933 -il reperimento dei rimanenti poneva troppe difficoltà-, ripartiti come segue:

indennità di disoccupazione straordinaria:	815
programmi di occupazione c/o enti pubblici:	104
sussidi aziende private:	7
sussidi spese e assegni periodo introduzione:	7

Ripartizione per tipo di provvedimento

Il grafico 1 mostra l'andamento degli effettivi e delle differenti prestazioni; le indennità sono la misura più richiesta, con 815 casi pari all' 87% di tutte le prestazioni, seguono poi i programmi occupazionali con l'11%. Gli altri servizi sono praticamente ignorati, ma come vedremo in seguito, sono proprio questi servizi che danno una maggiore efficacia. Per quanto concerne il numero degli effettivi totali annuali, possiamo notare una flessione per gli anni 1988-1989, a seguito di un rilassamento della disoccupazione, come lo conferma l'analisi del punto seguente.

Possiamo notare come le variazioni della disoccupazione di lunga durata seguano con un certo ritardo le variazioni degli effettivi in disoccupazione, ma questa variazione risulta poi essere di ampiezza superiore. Il periodo 1988-1989 segna una sensibile riduzione della disoccupazione, mentre la proporzione di disoccupati di lunga durata sui disoccupati totali

Tab. 2: Evoluzione della disoccupazione, dal 1986

Anno	Effettivi mensili	Var. % ³	Disocc. > 1 anno	Var. % ³	Prop ⁴	Var. % ³
1986	2.580	...	205	...	7,9	...
1987	2.573	-0,3	216	5,4	8,4	6,3
1988	2.366	-8,0	201	-6,9	8,5	1,2
1989	2.070	-12,5	150	-25,4	7,2	-15,3
1990	2.141	3,4	141	-6,0	6,6	-8,3
1991	3.414	59,5	199	41,1	5,8	-12,1
1992 ²	5.763	68,8	562	182,4	9,8	69,0

Tab. 3: Evoluzione dei beneficiari di misure di crisi, dal 1986

Anno	Misure di crisi	Var. % ³	Prop. ⁵	Var. % ³	Prop. ⁶	Var. % ³
1986 ¹	14	...	0,5	...	6,8	...
1987	149	...	5,8	...	69,0	...
1988	129	-13,4	5,5	-5,2	64,2	-7,0
1989	94	-27,1	4,5	-18,2	62,7	-2,4
1990	115	22,3	5,4	20,0	81,6	30,1
1991	203	76,5	5,9	9,3	102,0	25,1
1992 ²	229	12,8	4,0	-32,2	40,7	-60,1

¹ I dati si riferiscono ai mesi di ottobre, novembre, dicembre

² I dati si riferiscono ai mesi da gennaio a ottobre

³ Variazione rispetto all'anno precedente

⁴ Proporzioni dei disoccupati > 1 anno sul totale dei disoccupati

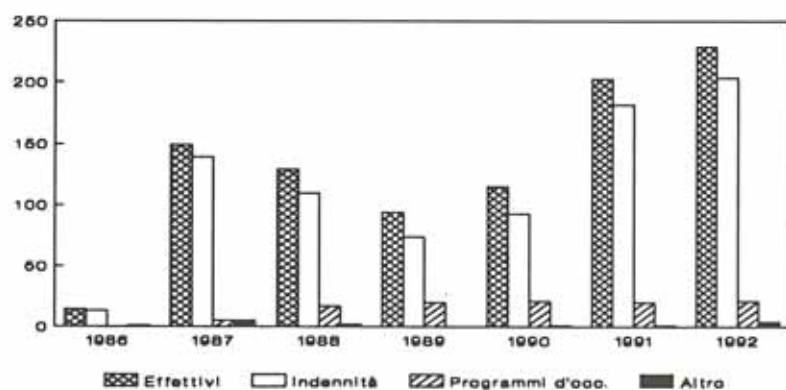
⁵ Proporzioni delle misure di crisi sul totale dei disoccupati

⁶ Proporzioni delle misure di crisi sui disoccupati > 1 anno

tro difficoltoso nel mercato del lavoro per coloro che ne erano stati esclusi nel corso degli anni precedenti.

La variazione dei beneficiari di misure di crisi mostra un andamento simile a quello del totale degli effettivi in disoccupazione e diverso da quello dei disoccupati con durata superiore 1 anno. Questo significa che un peggioramento della situazione sul mercato del lavoro (aumento degli effettivi disoccupati) tocca in primo luogo le persone già da tempo disoccupate e che stanno per terminare le indennità di disoccupazione: non riuscendo a ricollocarsi professionalmente si trovano a dover richiedere le misure di crisi. Questo motivo spiega l'immediata reazione del numero degli effettivi che beneficiano delle misure di crisi, che anticipa l'aumento dei disoccupati di lunga durata.

Gli anni 1988-1989 mostrano una variazione negativa degli effettivi (in relazione alla diminuzione della disoccupazione), il 1990 registra un nuovo incremento, mentre il 1991 segna una vera e propria esplosione (+76%). Il 1992 presenta una variazione degli effettivi molto più moderata rispetto all'anno precedente. Ciò è dovuto in parte al fatto che un aumento massiccio era già stato riscontrato l'anno prima ed inoltre all'inclusione dei soli primi 10 mesi del 1992. A partire dal 1.4.1992 è stata modificata la durata dell'indennità di disoccupazione federale, prolungata da 250 a 300 unità, e questo ha permesso di ritardare o evitare la richiesta di misure di crisi. Un aumento massiccio delle persone richiedenti prestazioni supplementari dovrebbe verificarsi l'anno prossimo, conside-

Grafico 1: Effettivo dei beneficiari delle misure di crisi per tipo di provvedimento, dal 1986

inizia a diminuire solo un anno dopo, ma in maniera molto più marcata, e termina nel 1991, mentre gli effettivi in disoccupazione avevano già ripreso a crescere a partire dal 1990. I disoc-

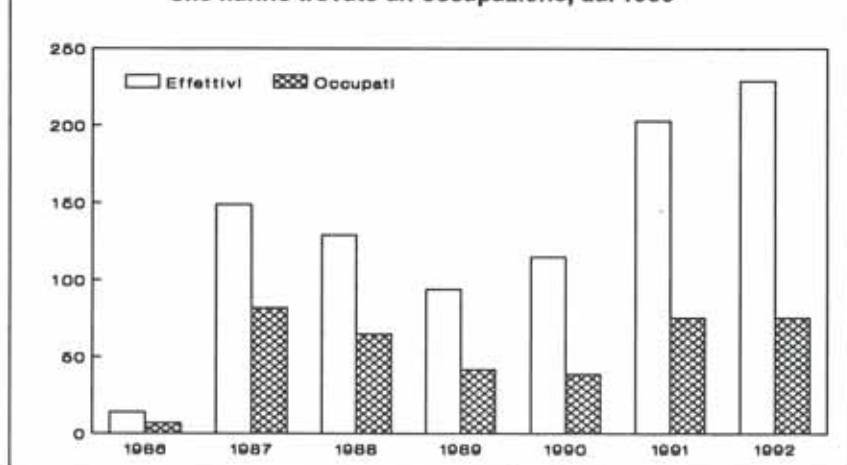
cupati di lunga durata sono in continua diminuzione fino al 1992, anno in cui si registra una brusca impennata dovuta all'aggravarsi della situazione congiunturale, che ha significato un rien-

Tab. 4: Evoluzione dei beneficiari di misure di crisi che hanno trovato un'occupazione durante il periodo cui hanno fatto capo al provvedimento, dal 1986

Anno	Totale effettivi	Trovato occupazione	% trovato occupazione
1986 ¹	14	7	50,0
1987	149	82	55,0
1988	129	65	50,4
1989	94	41	43,6
1990	115	39	33,9
1991	203	76	37,4
1992 ²	229	76	33,2
Totale	933	386	41,4

¹ I dati si riferiscono ai mesi di ottobre, novembre, dicembre

² I dati si riferiscono ai mesi da gennaio a ottobre

Grafico 2: Evoluzione dei beneficiari delle misure di crisi che hanno trovato un'occupazione, dal 1986

rando che coloro che esauriranno le indennità di disoccupazione si troveranno di fronte ad un mercato del lavoro ancora molto difficile.

Della tabella 4 e dal grafico 2 possiamo far notare come il tasso di beneficiari di misure di crisi che ha trovato un'occupazione si sia costantemente deteriorato nel corso degli anni, eccezion fatta per il 1991, anno in cui si è registrato un lieve aumento rispetto all'anno precedente. Questa riduzione d'efficacia è da considerarsi anormale durante gli anni di

cosiddetta "bassa disoccupazione", vale a dire gli anni 1988 e 1989, che presentavano una situazione di mercato del lavoro migliore di quella attuale. Mentre il

Tab. 5: Efficacia per tipo di misura di crisi

Tipo di misura di crisi	Totale effettivi	Trovato occupazione	% trovato occupazione
Indennità	815	337	41,3
Programmi occupazione temporanea	104	38	36,5
Sussidi aziende	7	5	71,4
Assegni, sussidi, spese e trasloco	7	6	85,7
Totale	933	386	41,4

peggioramento dello stesso tasso per gli anni 1991 e 1992 è da considerarsi logico considerando l'andamento sfavorevole della situazione congiunturale.

I disoccupati di lunga durata incontrano sempre più difficoltà a ricollocarsi professionalmente.

Questo aspetto assume toni particolarmente preoccupanti se si considera che in questa categoria di senza lavoro è pure presente una proporzione non indifferente di giovani con età inferiore ai 30 anni, come lo confermeranno più avanti i dati riguardanti la ripartizione per categorie d'età. Non è difficile immaginare quali siano le conseguenze di un lungo periodo d'inattività sul futuro professionale di un giovane. Il lungo periodo di inattività incide anche pesantemente sull'aggiornamento professionale del disoccupato, in quanto per certe professioni la lontananza dal lavoro significa mancanza di aggiornamento. La nuova politica dell'Ufficio del lavoro in materia di riqualificazione professionale è appunto intesa a formare o riqualificare il disoccupato durante il suo periodo di lontananza dal lavoro, in modo da poter aumentare le possibilità di un reinserimento professionale qualora se ne presenti l'opportunità.

Su un totale di 933 casi esaminati, 386 casi, pari al 41%, hanno trovato un'occupazione grazie alle misure di crisi. In particolare i servizi più richiesti, quali le indennità ed i programmi occupazionali, presentano un tasso d'occupazione assai modesto, mentre i servizi meno richiesti si sono rivelati più efficaci sotto questo aspetto, ma questo è dovuto in principal modo all'esigua richiesta di questi servizi. Per quanto concerne i programmi occupazionali vi è da fare una sostanziale distinzione tra i programmi d'impiego presso enti pubblici ed i corsi del tipo di quelli destinati ai selvicoltori; questi ultimi infatti rappresentano una possibilità d'inserimento e di rieducazione al lavoro più che un vero e proprio trampolino per trovare un'impiego.

In complesso il tasso di persone che hanno trovato un'impiego durante il periodo in cui hanno beneficiato delle misure di crisi può essere ritenuto, anche se modesto, soddisfacente, in quanto occorre ricordare che si tratta pur sempre di persone da tempo lontane dal mondo del lavoro, e quindi ritenute difficilmente collocabili.

Suddivisione per sesso e età

Il 70% dei casi registrati è di sesso maschile, e la proporzione femminile nelle misure di crisi è quindi inferiore a quella registrata nei dati inerenti la disoccupazione dove il divario tra i due sessi è molto meno pronunciato (attualmente il 55% dei disoccupati è di sesso maschile, il 45% di sesso

femminile).

La proporzione di uomini e donne che hanno trovato lavoro durante le misure di crisi è praticamente uguale, 41% per gli uomini, 42% per le donne. Il sesso non influisce in maniera determinante sul fatto di trovare un'occupazione durante le misure di crisi: uomo e donna hanno quindi le stesse possibilità di reinserirsi nel mondo del lavoro durante le misure di crisi.

Osservando l'età dei disoccupati, si può notare come questa incida pesantemente sul ricollocamento professionale di un beneficiario di misure di crisi, mentre non sembra avere un ruolo di rilievo sulla distribuzione dei disoccupati nelle varie classi d'età. La distribuzione per classe d'età è infatti assai uniforme, ad eccezione delle due classi estreme, quella comprendente i disoccupati con oltre 60 anni d'età e quella comprendente i disoccupati con età inferiore ai 30 anni.

Per quanto concerne la percentuale di casi che trovano un'occupazione, possiamo notare un

chiaro deterioramento di questa proporzione con l'aumento d'età; l'efficacia delle misure è fortemente correlata con l'età del disoccupato. Per le persone oltre ai 60 anni le misure di crisi rappresentano una possibilità in attesa del pensionamento, considerando inoltre che il collocamento di una persona anziana risulta ancor più difficoltoso con una situazione di mercato del lavoro difficile come quella attuale.

Suddivisione per professione

La tabella 6 mostra la ripartizione dei 933 casi per professioni. La scelta di ridurre le categorie è stata dettata dalla codificazione a volte approssimativa data nella scheda personale dei richiedenti. In ogni modo è stata seguita la linea usata per la classificazione dei disoccupati, questo per mantenere una certa uniformità e per motivi di chiarezza. Sono state scelte 12 categorie professionali con le quali si riesce a coprire tutta la varietà dei casi presenti nello schedario.

Tab. 6: Suddivisione dei beneficiari di misure di crisi per professioni

Professioni	Effettivi	% effettivi	Trovato occupazione	% trovato occupazione
Alberghi/ristorazione	80	8,6	26	32,5
Amministr./ufficio	178	19,1	67	37,6
Arti/mestieri/industria	110	11,8	55	50,0
Edilizia	88	9,4	31	35,2
Disegnatori	15	1,6	7	46,7
Architetti/ingegneri	9	1,0	5	55,6
Generici	298	31,9	118	39,6
Istruzione/educaz.	31	3,3	15	48,4
Trasm./comunicaz.	9	1,0	4	44,4
Varie con qualifica	29	3,1	14	48,3
Vendita	63	6,8	33	52,4
Universitari	23	2,5	11	47,8
Totale	933	100,0	386	41,4

Una prima visione globale mostra come le categorie professionali più toccate dalle misure di crisi siano le stesse che ritroviamo più toccate dalla disoccupazione, in effetti le prime sei categorie nella graduatoria della disoccupazione sono pure le prime sei categorie nella graduatoria delle misure di crisi con un ordine differente:

tate risulta una percentuale più alta di persone facilmente collocabili che non difficilmente collocabile; la spiegazione potrebbe essere la razionalizzazione in corso nel settore terziario che tocca in particolare le categorie senza una formazione specifica.

Per quanto concerne tutte le altre

dei 23 casi degli "universitari" è assai uniforme. Concludendo per quanto concerne "architetti e ingegneri", la loro presenza nelle misure di crisi è concentrata negli ultimi due anni, mentre sono particolarmente toccate le persone con oltre 45 anni d'età, a conferma di un inasprimento delle difficoltà del mercato edile, mentre i titolari di uno studio accademico sono sempre stati presenti nelle misure di crisi in maniera uniforme per classi d'età e per anno di controllo, e il motivo della loro presenza è quindi da ricercare nelle caratteristiche personali del disoccupato (casi sociali, formazione particolare, ecc).

Tab. 7: Rango categorie professionali

Rango	Misure di crisi	Disoccupazione
1	generici	alberghi e ristoranti
2	amministrazione e ufficio	amministrazione e ufficio
3	arti/mestieri e industria	generici
4	edilizia	vendita
5	alberghi e ristoranti	arti/mestieri e industria
6	vendita	edilizia

La categoria dei generici si ritrova con una proporzione molto alta, 32% del totale dei casi, e questo è dovuto al fatto che tutte le persone senza qualifica o con qualifiche mal specificate sono state classificate in questa categoria. Inoltre i "generici" sono anche la categoria che nelle statistiche della disoccupazione presenta il maggior numero di persone classificate come "difficilmente collocabili", logico quindi che questa situazione si rifletta nelle misure di crisi.

L'altra categoria fortemente toccata dalle misure di crisi è quella che rientra sotto la voce "amministrazione e ufficio", il 19% dei casi. Ciò potrebbe essere spiegato dal fatto che la stessa categoria è pure fortemente toccata dalla disoccupazione e quindi il reinserimento professionale nel settore risulta essere molto difficoltoso. In questo caso non possiamo invocare la non qualifica del personale come causa della forte presenza nelle misure di crisi, in quanto nelle stesse classifiche sopracci-

ategorie, queste rispecchiano l'andamento registrato nella disoccupazione, e sono presenti in maniera molto meno marcata di quelle appena trattate. Da notare come alcune categorie composte da persone con formazione superiore o accademica, come ad esempio "architetti e ingegneri" e "universitari", si ritrovino, anche se in proporzioni molto minori rispetto alle altre categorie, nelle misure di crisi. Per quanto concerne la categoria "architetti e ingegneri", l'età gioca un ruolo assai importante, in quanto tutti i 9 casi registrati hanno un'età superiore ai 45 anni. Mentre per quanto concerne la categoria degli "universitari" l'età non sembra avere un ruolo così rilevante, in quanto su 23 casi ne troviamo 13 con età inferiore ai 50 anni e 10 con età superiore ai 51 anni: si tratta quindi di una distribuzione assai uniforme. Le due categorie differiscono pure nella ripartizione negli anni dei casi: per quanto concerne "architetti e ingegneri" 7 casi su 9 sono stati registrati negli anni 1991/1992, mentre la ripartizione

Efficacia delle misure di crisi e categorie professionali

In media il 41% dei beneficiari delle misure di crisi ha trovato un'occupazione. Se però si analizza la situazione più da vicino si può notare come 8 delle 12 categorie professionali citate presentano dei valori superiori a questa media. Ricalcolando la media escludendo il settore alberghiero e l'edilizia, il tasso d'occupazione sale attorno al 47%, un tasso discreto tenuto conto che si tratta di persone difficilmente collocabili. Mentre le categorie "generici" e "amministrazione e ufficio" non si discostano molto dalla media generale, il settore alberghiero segna una differenza molto importante, a conferma delle difficoltà che sta attraversando. Per quanto concerne l'efficacia per le singole categorie professionali possiamo affermare che, eccezion fatta per il settore alberghiero, i differenti settori non incidono sull'efficacia

delle misure di crisi, in quanto la proporzione di disoccupati che trovano un ricollocamento non differisce molto da un settore all'altro.

Durata media annuale

L'analisi della durata media di permanenza nelle misure di crisi (in giorni) porta su due classi d'età, in quanto a partire dal cinquantacinquesimo anno d'età le prestazioni raddoppiano. L'andamento delle due classi è simile ed irregolare. Ciò che colpisce a prima vista è il fatto che durante il periodo di "bassa" disoccupazione (anni '88-'90) la durata media tendesse ad aumentare, mentre in periodi più difficili la durata tendesse ad abbassarsi, come lo confermano i dati per gli anni 1991 e 1992.

I dati per il 1992 sono incompleti (fino a fine ottobre), il che fa supporre un aumento della durata media per l'anno in corso, ma la tendenza dovrebbe essere quella tipica di un periodo di forte disoccupazione, cioè una riduzione o una stabilizzazione della durata media.

Durata media per trovare un'occupazione

La durata media di permanenza prima di trovare un'occupazione presenta grosso modo le stesse tendenze della durata media di permanenza vista precedentemente. Probabilmente una situazione congiunturale difficile spin-

Tab. 8: Durata media annuale in giorni di permanenza nelle misure di crisi, dal 1986

Anno	Età <55 anni	Età >=55anni	Tutti
1986 ¹	77	110	82
1987	62	101	71
1988	57	116	76
1989	62	126	88
1990	70	126	91
1991	64	116	78
1992 ²	50	61	53

¹I dati si riferiscono ai mesi di ottobre, novembre, dicembre

²I dati si riferiscono ai mesi da gennaio a ottobre

Tab. 9: Durata media, in giorni, per trovare un'occupazione durante la permanenza nelle misure di crisi, dal 1986

Anno	Età < 55 anni	Età >= 55 anni	Tutti
1986 ¹	65	54	63
1987	49	75	53
1988	39	74	47
1989	49	63	53
1990	42	70	50
1991	36	80	48
1992 ²	39	58	41

¹I dati si riferiscono ai mesi di ottobre, novembre, dicembre

²I dati si riferiscono ai mesi da gennaio a ottobre

ge il disoccupato ad accelerare le ricerche di un posto di lavoro, mentre una situazione meno difficile lo porta ad agire in modo inverso.

I beneficiari di misure di crisi con età inferiore ai 55 anni hanno trovato un'occupazione in media dopo due mesi sui quattro mesi a disposizione, mentre i disoccupati con età superiore ai 55 anni hanno trovato una sistemazione dopo circa tre mesi sugli otto a disposizione. Coloro che hanno trovato un'occupazione l'hanno fatto nel minor tempo possibile: l'intenzione di un beneficiario di misure di crisi dovrebbe quindi essere il ricollocamento professionale e non la permanenza in disoccupazione, almeno per quanto concerne coloro che hanno trovato un'occupazione, che -

ricordiamolo- rappresentano il 41% dei casi recensiti.

Costi

L'evoluzione del totale delle spese presenta un andamento irregolare nei primi anni, per poi seguire una crescita costante in seguito; la variazione dei costi è in funzione alla variazione degli effettivi. Le prestazioni annue versate si sono praticamente raddoppiate dal 1987 fino ad oggi, ma la tendenza attuale, malgrado il forte aumento degli effettivi beneficiari di misure di crisi, è all'aumento moderato.

La ripartizione delle spese mostra come le indennità straordinarie,

Tab. 10: Spese, in franchi, di tutte le prestazioni, dal 1986

Anno	Prestazioni	Variazione %	Assicurazioni
1986 ¹	59.102	...	93
1987	670.578	...	2.387
1988	884.265	31,9	2.762
1989	846.992	-4,2	3.817
1990	1.161.289	37,1	5.072
1991	1.382.179	19,0	12.667
1992 ²	1.439.817	4,2	21.042
Totale	6.444.222		47.840

Tab. 11: Evoluzione costo medio per caso, in franchi, dal 1986

Anno	Costo totale	Effettivi	Costo medio/caso	Variazione c. medio
1986 ¹	59.102	14	4.222	...
1987	670.578	149	4.500	6,6
1988	884.265	129	6.854	52,3
1989	846.992	94	9.010	31,4
1990	1.161.289	115	10.098	12,1
1991	1.382.179	203	6.808	-32,6
1992 ²	1.439.817	229	6.287	-7,7
Totale	6.444.222	933	6.909	...

¹ I dati si riferiscono ai mesi di ottobre, novembre, dicembre

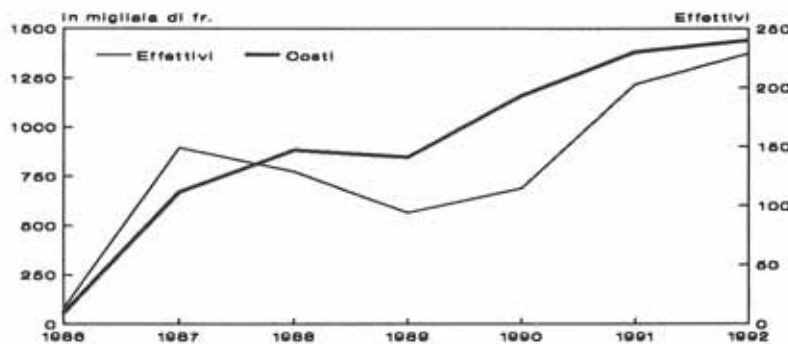
² I dati si riferiscono ai mesi da gennaio a ottobre

con un totale di 4'243'014.-, rappresentano il 66% del totale delle prestazioni, mentre il loro aumento è proporzionale all'aumento degli effettivi.

I programmi occupazionali (costo totale di 2'134'819.-) rappresentano il 33% del totale delle spese. Malgrado il numero di beneficiari inferiore a quello delle indennità, i programmi occupazionali hanno segnato dei costi elevati, dovuti alla migliore retribuzione ed alla durata superiore alle indennità.

La variazione del costo medio per caso presenta un andamento crescente fino al 1990, per poi iniziare a decrescere nei due anni successivi, e in maniera più marcata nel 1991. La forte riduzione del costo medio per caso per gli anni 1991/1992 è da spiegarsi con il forte incremento degli effettivi, cfr. tabella n. 3: 1991, +76%; 1992, +12%, mentre i costi sono evoluti in maniera meno evidente, +19% nel 1991 e +4% nel 1992, come pure da una riduzione della durata media del periodo d'indennizzo.

Un costo medio di 6'287.- (anno 1992) equivale ad un'indennità mensile di 1'570.-, mentre un costo medio di 6'800.- (anno 1991) corrisponde ad un'indennità mensile di 1'700.-, importi ottenuti tenendo conto di una durata media di 4 mesi. ♦

Grafico 3: Evoluzione comparata tra effettivi e costi, in migliaia di franchi, dal 1986**Grafico 4: Ripartizione delle spese, in migliaia di franchi, dal 1986**